ANNO XXXIV — Giovedì, 7 aprile 1881 — N. 97

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Roma . . . L. 1.00 — L. 6 — L. 11 — Provincie del Regno . . . » 1.50 — » 8 — » 15 — Per tutti gli Stati dell'Unione Postale . . . » 2.50 — » 14 — » 26 — Gli Stati dell'America Meridionale . . . » 3.50 — » 20 — » 38 — Cina, Giappone, Chili e Australia . . . » 4.50 — » 26 — » 50 — Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese. Numero arretrato cent. 10. — Un foglio separato costa centesimi 5 — Un foglio arretrato centesimi 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno, Palazzo Pallavicini, e dai principali Librai.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Danby Barnes et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unito la fascia in corso e centesimi 25 in francobolli.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 6 aprile

COLLETTIVO POLITICO

In altra parte del giornale si ritorna sulla questione di Tunisi, della quale i giornali ci abbisognerebbero a discorrere novamente. Daremo qui un cenno delle notizie che la *Correspondenza politica* di Vienna ricevo da Atene. La Grecia — dice questo accreditato periodico — potrebbe ancora accettare le proposte della Porta, quando la concessione dei territorii in Epiro si estendesse di là dal promontorio di Punta e la Creta le fosse assegnata in compenso della perdita di Gianina, di Metsovo ed eventualmente di Prevesa. La linea dei confini conceduta dianzi agli ex da Karaliyk Derveni al mare Egeo, oltrepassa la vetta del monte Zagka, poi segue fino alla cima del Kerrovuni la linea stabilita a Berlino, dalla quale cosa si diparte a partire di questo punto per dirigersi, lasciando Zgurco all'ovest, verso il monte Paparori; e di là la riviera Arta forma la frontiera. A proposito dell'isola di Creta aggiunge la *Correspondenza politica* che intorno a tale argomento seguirono come imminenti il sollevamento, e dell'isola. I cretesi disperatebbero di ottenere di più. Gli Stati Europei, per questi ultimi vi sarebbero sufficienti municipii, anche quando l'irrequieto durasse lungamente. Del resto certi indizi farebbero supporre che si approcchiano gli isolani alla lotta. Nei dintorni di Lavitha la popolazione rifiuti di pagare le imposte. Le promesse elettorali dei delegati all'Assemblea nazionale saranno tumultuose. Il governo, frattanto, prende provvedimenti, diretti ad impedire che siano eletti candidati non benevisi alla Porta.

Della Pressa, di Vienna, togliamo alcuni ritrovamenti particolari sopra Alessandro III e l'imperatrice Maria Feodorowna: « Maria-Feodorowna sostenne un sangue freddo sorprendente. La forza d'animo di questa donna eccezionale e intelligente si è manifestata in tutta la sua grandezza. Ai dignitari che le presentavano i loro omaggi, essa diceva: — Il mio sposo e io abbiamo un fosco avvenire davanti a noi e la corona di Russia sarà certamente per noi portatrici; ma almeno dicano di noi che ci ebbi la forza di adempiere il nostro dovere fino all'ultimo respiro. E dovessero anche sollevarsi contro di noi cento bande d'assassini, non ho timore di temerli, il mio sposo ed io siamo, no, nulla ci impedirà di fare il nostro dovere secondo le nostre convinzioni. — Si sa come in molte parole producesse una grande impressione e provocasse molte e saggi risposte per la giovine e volitiva sovrana. Si crede che essa debba avere una parte importante nella storia della Russia. L'imperatore è meno ragionevole. La pallidezza del suo viso annunzia ancora l'effetto che produce il suo alto statura che si crederebbe scolpita nel marmo. Egli bagnò il suo fazzoletto nel sangue del padre morente e pronunciò queste parole: — Giuro di conservare questo religioso filo alla morte, onde mi ricordi sempre ciò che giurammo, che in questo terribile momento ho fatto. — Gli astanti domettero all'udirlo. Indi si posero seguire le disposizioni del nuovo czar. »

I FRANCESI A TUNISI

I telegrammi dell'*Agenzia Stefani* recano gravissime notizie riguardo la questione tunisina. Le proposte dei ministri francesi al Senato e alla Camera e gli altri particolari da quel telegramma comunicatici fanno prevedere imminente l'ingresso delle truppe francesi nella Reggenza di Tunisi.

Non abbiamo qui a ripetere la storia degli avvenimenti che hanno condotto a questo risultato. I nostri lettori la conoscono, perchè nel fermo proposito di seguire passo passo gli effetti di cotali ed a segnalare i pericoli che ne potevano derivare.

Non intendiamo i dolori del patriottismo e la necessità di non scorreggerli e d'chiararsi del governo rispetto all'estero. Tuttavia quando sorge una situazione difficile e il governo non ha ragione provvisoria nè preparavi in tempo a farvi fronte, sarebbe colpa il tacere. Nelle questioni estere, come nelle interne, il ministero è responsabile di tutto ciò che mette a repentaglio la dignità o la sicurezza del paese, e il patriottismo impone di chiedere stretto conto ai ministri della loro condotta.

Evidentemente in Francia ha colto un pretesto per effettuare un disegno che da gran tempo andava meditando. L'Italia avea l'obbligo, dal suo canto, di tutelare i propri interessi a Tunisi. Ma in qual modo il ministero ha esercitato questa tutela? In quale misura ha operato? Quali amici, quali alleati ha saputo procurarsi per appoggiare le proprie ragioni?

Questi sono i primi quesiti. E se fosse vero, come ne corre voce, che l'occupazione della Reggenza è stata preceduta da un accordo tra la Francia e l'Inghilterra, ci sarebbe veramente da far la meraviglia della scarsa abilità del nostro ministero degli affari esteri. L'Inghilterra si trovava anch'essa impegnata in una gran contesa coll'Italia a Tunisi. Come mai il nostro ministero non la procedeva innanzi a lei sino all'ultimo? E se l'accordo, testè accennato veramente esiste, ne fu firmato? E se nulla ne ha saputo il governo, come notizia in tempo, quale giudizio si debbe recare dell'on. Cairoli e dei suoi colleghi?

Uno Stato come il nostro, anche nello questioni che riguardano direttamente la sua dignità, deve procedere con somma cautela e prudenza; non dal muovere un passo se non ha la certezza di non essere costretto a ritornare indietro. Tale fu la nostra condotta del 1860 al 1870. E si può dir che in quel tempo la politica estera dell'Italia fu savia davvero e prudente e non espose mai la nazione a crudeli disinganni.

Ciò che a noi sembra ragionevolmente dolore si è che il fatto di Tunisi ci paro soltanto un episodio della politica estera del ministero. Poichè se il governo francese occupa Tunisi senza cercarvi di noi e delle nostre legittime rimostranze, gli è perchè ci crede, portuppo, isolati, e ritiene che nessun altra potenza gli darà seria molestia. La politica del ministero Cairoli ci ha condotti a questo punto, che uno Stato il quale reputa di potersi infliggere, impunemente, uno sfregio, e non tema che altre potenze ci concedano il loro appoggio.

In una situazione di questa fatta torna comodo invocare il patriottismo. Ma, ripetiamo, un governo non può esimersi dal rispondere di una lunga serie di fatti, quali abbe ora, quando una difficilissima condizione di cose, alla quale tutti, non ne dubitiamo, osremo concordi nel cercar rimedio, ma che, ad ogni modo, è chiarissima prova di grande imprevidenza e di poca attività degli uomini ai quali sono affidate le nostre relazioni colle potenze estere.

Il governo dei francesi nella Reggenza di Tunisi offende non un solo, ma tutti i partiti. Importa che il Parlamento non esiti a giudicare la condotta del gabinetto, e impedisca che le difficoltà e le complicazioni sumestino per colpa degli uomini che in tal guisa le hanno lasciate accumulare

Non vogliamo accrescere le inquietudini; diciamo soltanto che l'Italia è posta ad una dura prova e che per uscirne con onore bisogna aprir bene gli occhi e aver il coraggio di porre il dito sulla piaga. Spetta al Parlamento di far, davvero, un grande atto di patriottismo, chiedendo severa ragione dello stato presente delle nostre relazioni coll'estero. Nessun rimedio è possibile se non si risale alle cause del male.

Lettere milanesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

L'Esposizione nazionale

(A. G.) Il vostro corrispondente speciale per l'Esposizione nazionale entra in funzione. Stateci larghi della vostra indulgenza, lettori coraggiosi, del canto suo egli cercherà di ascolarvi quanto mano è possibile.

I lavori milanesi l'hanno vinta — l'Esposizione nazionale sta per essere un fatto letteralmente compiuto. Esso or ora dal vasto palazzo, deve farvi il lavoro di distribuzione degli oggetti al posto loro assegnato. Fra otto o dieci giorni anche gli espositori romani potranno sapere che gli oggetti ch'essi hanno spediti sino già sollocati nelle relative vetrine, nei riparti fissati.

Disgraziatamente però esse ciascuno non vedere la *finita-opera a grande* — per dirla col romano Pietro Moretta. Essa è posta provvisoriamente all'angolo settentrionale della Galleria della macchine, ed attira l'ammirazione dei non pochi visitatori. Nella sala riservata all'industria chimica ho potuto vedere oggetti di un altro genere, del resto. Giovanni Mazzucchi; in quella destinata alla ceramica e vetraria stimolano, fra gli altri oggetti, la mano ordinatrice, quelli di Costantino Tanfani. La capitale d'Italia infatti da questo lo potuto vedere ha una rappresentanza importante in ogni industria, e gruppo di fierezza.

A non tempo passarono in rivista, sia per sala, gli oggetti esposti dai cittadini dell'alma Roma. Oggi non torneremo del tutto inutili alcune notizie e apprezzamenti incomicissimo dalla galleria destinata all'industria meccanica e particolarmente alle macchine, come quelle che sono presso che la perfetto ordine.

Al primo aspetto tutte le gallerie dove si trovano macchine avranno una grande rassomiglianza. In ognuna di esse vi saranno apparecchi e motori in movimento. La distinzione fra le gallerie-macchine e quelle dei lavori si basa su d'un criterio abbastanza chiaro, abbastanza non posso eleggere agli occhi del pubblico in generale.

Nelle gallerie delle macchine vi saranno i costruttori che esporranno e proveranno i loro apparecchi, mostrando al visitatore il buon funzionamento. Nelle sezioni gallerie non possono venire scoperte che macchine di fabbricazione nazionale, ma nelle gallerie dei lavori è concesso l'ibertà agli industriali di esporre anche macchine straniere. Ben è vero che questa volta non potranno concorrere a premi di sorta, mentre hanno diritto di conoscerne le altre.

Se in tutte le gallerie si può dire in questo i lavori potranno procedere con assoluta quiete, è indubitato che poi s'è maggio avremo l'inaugurazione della mostra, ma ch'io ritardo tale ch'io parlo di vari espositori, nel far pervenire gli oggetti, che temesi di dover protrarre le consegne di alcuni giorni. Il Comitato non ha mancato anche in questa settimana di sollecitare questi signori espositori morosi; per tutte le buone regole il ha resi avvisati che le vetrine che parvenissero dopo il giorno 25, non passeno assolutamente essere accettate.

Come è stato già annunciato, il Re e la Regina interverranno all'inaugurazione, insieme ai rappresentanti delle autorità civili ed a quelli tra i nostri ministri che possono di venire. Il Comitato ha espresso desiderio a tutti gli espositori di voderli in qual giorno si degli oggetti esposti per fornire tutti gli schiarimenti che verranno chiesti dai Sovrani o da altri personaggi. Il biglietto d'ingresso pel primo giorno costerà L. 5; L. 2 per la prima settimana; quindi invariabilmente uno lira. Dopo la prima settimana verrà aperto l'abbonamento al prezzo di L. 20.

Riguardo a divertimenti, o spettacoli resta invariato il programma di due mesi or sono. Vale a dire spettacoli diurni all'Arena, gran Circo Reale, grande pantomima e su vogliamo accettarli nella stessa rubrica: pallone captivo, ferrovia elettrica. Questa ferrovia, stabilita secondo il sistema di quella che funzionava a Breslavlino, sarà certamente di un particolare interesse.

Il suo impianto è uguale a quello delle ferrovia a vapore: lo spazio però occupato fu larghezza dai vagoncini sarà di metri 1 e 25. Il treno che compirà un giro di tre chilometri, d'andata e ritorno, sarà composto di una macchina elettrica e di tre vagoncini; ch'è pel bisogno di una macchina dinamo-elettrica. Esso, la quale si varrà della forza motrice sviluppata per mettere in movimento tutte le macchine dell'Esposizione. Un viaggetto su questa ferrovia costerà 50 centesimi. Sarà un bel divertimento, perchè sarà il caso di dover deplorare la quantità.

La Scala, le canzoni della Mostra, si aprirà ad una specie di gran stagione d'opera e ballo. Per il ballo si è già pensato al l'*Excelsior*, ma per le opere, viceversa poi, non si è fatto che un progetto, il quale ha destato l'ira furibonda dei due giornali ricordati *Sonzogno* e *Ricordi*, l'ultimo spirito non si sa da chi, l'altro nome da proprietari interessati editoriali. Il progetto riguardava il *Mefistofele* del Boito, che

Biblioteca Universitaria Alessandrina

ritornano in campo i carezzami, le devozioni di alcuni anni or sono Basta, vedremo come l'andrà a finire. Gli altri teatri, qual più qual meno, affrimano di certo spettacoli tali, che i numerosi visitatori della Esposizione abbiano a ritenervene soddisfatti. Ed anche su ciò non mancheró di fornire a suo tempo informazioni esatte.

La riforma elettorale

Ecco le circoscrizioni proposte dalla Commissione pei collegi della provincie di Milano, Modena, Napoli e Novara:

Milano I — Deputati N. 5.

Comune di Milano e mandamenti di Milano campagna e Corsico.
Capoluogo Milano.

Milano II — Deputati N. 5.

Circondario di Abbiategrasso.
Id. di Gallarate.
Mandamento di Rollate (circondario di Milano).
Capoluogo Rho.

Milano III — Deputati N. 4.

Circondario di Lodi.
Mandamenti di Melegnano, Melzo, Lodi Vecchio (circondario di Milano).
Capoluogo Lodi.

Milano IV — Deputati N. 4.

Circondario di Cremona.
Mandamenti di Gorgonzola e Cassano d'Adda (circondario di Milano).
Capoluogo Mezzo.

Modena — Deputati N. 5.

Provincia di Modena.

Napoli I — Deputati N. 5.

Mandamenti I, II, IV e V di Napoli (circondario di Napoli).
Circondario di Pozzuoli.
Comune di Calvizzano (circondario di Caserta).
Capoluogo Napoli.

Napoli II — Deputati N. 5.

Mandamenti III, IX, X, XI, XII di Napoli e quelli di Barra, Portici, Torre del Greco, Somma Vesuviana, più i comuni di Follena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio del mandamento di Sant'Anastasia (circondario di Napoli).
Capoluogo Napoli.

Napoli III — Deputati N. 3.

Circondario di Castellammare di Stabia.
Capoluogo Castellammare.

Nonara I — Deputati N. 5.

Circondario di Novara.
Id. di Arona.
Capoluogo Novara.

Nesara II — Deputati N. 3.

Circondario di Verselli.
Capoluogo Varselli.

Novara III — Deputati N. 4.

Circondario di Varallo.
Id. di Biella.
Id. di Domodossola.
Capoluogo Varallo.

Ci scrivono:

Nella attuale discussione della legge elettorale politica è pota tra una estesa di molti dimostrato come il criterio della quota elementare per dare il diritto all'elettorato, favorisce i cittadini dei grandi centri, e terzi pregiudizievole a quelli dei comuni rurali, per la semplicissima ragione che i meno fanziari di questi non permetterebbero loro mai di spendere più di quanto ora fanno per l'istruzione.

Di tale criterio, oltre al danno suddetto, si è anche dimostrata l'ingiustizia, ma non mi pare che si sia considerata questa da un punto di vista capitalistico, che è questo. Tanto nei grandi come nei piccoli comuni i cittadini sono ammessi alle scuole gli stessi, ed anzi, nei primi, in copo a cinque, o, al più, sei anni, gli scolari avranno fatto il corso elementare completo, e quindi vanno a non più proseguire gli studi, lascia le scuola a dodici anni incirca. Anche nei comuni rurali l'istruzione elementare si impartisce dei sei ai dodici anni, e, se i locali sono sufficienti per contenere una mano altresì i cinori lavertti, molti sono accettati anche due si quattordici anni, ma per frequentarvi la scuola per soli sei anche otto anni consecutivi, questi alunni non potranno mai avere che un diploma di licenza della seconda elementare. Ma con tutto ciò si vorrà ugli nostri comuni che questi ultimi lascino la scuola senza istruirli del primi? In massima, non si potrebbe ammettere. Nei comuni rurali, quando il giovanetto lascia le scuole, non solo è perfettamente istruito nel leggere e scrivere, non solo fa correntemente le operazioni fondamentali dell'aritmetica e sa rispondere abbastanza bene sul sistema metrico-decimale, le quali cose costituiscono veramente la parte essenziale dell'istruzione pel bisogni della vita pratica, ma ha anche ricevuto delle sufficienti nozioni elementari sulla grammatica italiana, sulla storia contemporanea e geografia. Nella quarta elementare dei grandi centri si darnno la più alcune nozioni di storia, di cosmografia, ed alcune elementarissime di geometria; ma chi le ricorda dopo un anno d'abbandono della scuola? Se ben mi spiego, voglio dire con ciò, che la differenza tra l'istruzione che s'impartisce nei grandi o ne' piccoli comuni non consiste, in realtà, che in questo, che mentre nei primi è data da austere maestre, negli altri è data da due od anche da un solo, ma che, ad ogni modo, i giovanetti, frequentando la scuola in ogni luogo per un numero eguale di anni, le lasciano pel forniti press' a poco delle stesse, stessissime cognizioni.

Nessuna obiezione, nessun sbraggo mangerico si potrebbe dunque fare all'equità, alla giustizia, se venisse adottata la quota elementare come ultimo limite al diritto di voto.

A parte tutto ciò, se la società maggia, beva, vesta panni e si diverta, a chi lo deve l'... All'agricoltore. Le industrie, i commerci, non arrebbero per la massima parte, se l'agricoltore non fornisse loro le materie prime. L'agricoltore dunque (mi si permetta di proclamarlo, che è una grande verità) è il primo elemento di benessere dell'umanità e, in generale, è anche quegli che sua di più la patria, non a classic sorpreglianti, come funzionarii oggetti, ma a fatti, poichè colla sua industria, co' suoi sudori ne aumenta i prodotti, e, per conseguenza, la ricchezza, la prosperità, la potenza.

L'agricoltore ha dunque, quanto altri mai, diritto — in nome del vitali — di immensi interessi che rappresenta — [illegible] stare la sua influenza anche nelle fin cende politiche, e, mi si passi la similitudine, di sguainare la sua spada per meglio difendere — e difende — sui pistolle della bilancia dei *veri e reali* interessi e bisogni della patria.

Gli agricoltori non si muovono perchè loro rimane ancora la facoltà che nella Camera elettiva vi abbia tanto buon senso e tanto patriottismo da non sanzionare una enormità come quella in questione; che se, contro ogni aspettazione, avvenisse il contrario, sarebbe proprio il caso di dire che si vuole rinnovare a loro danno la pena inflitta ad Attelio: a parte il paradosso, il solo giusto, a quegli che perchè non milita gli, troppo operosi, troppo — a fatti — assenti e benemeriti della patria.

Devme
X.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Salza Irpina (Avellino), 3 aprile 1881.

— Nella scorsa notte sono stati rubati tutti gli oggetti di oro ed argento esistenti in questa chiesa parrocchiale e sono tuttavia ignoti gli autori del reato.

Qui solato non cessa di deposito e prestiti che dal 1893 vende utilizzati servizi alla civiltà ed alla industria agraria non solo in questi comuni ma anche in quelli limitrofi. Tuttavia ora anche per questa contrada si parla di nuovi balzelli ed è questa circostanza topografica favorisce i resti.

Per tanto tempo ed in difficilissimi momenti la sicurezza pubblica non fu mai turbata.

Un sistema di patriarcale d'unione cementi questo comunello un centro invidiato di civiltà. Senza rendite patrimoniali, senza grevissimi balzelli, senza debiti, si abbiano questo povero comunello: la chiesa, l'orologio pubblico, le fontane, le strade, il telegrafo, l'ospedale, la biblioteca comunale. Non vi furono a non vi sono gare locali, ne fanno fede i consueti verbali elettorali di venti anni dal 1860 al 1880. Non vi furono risti, non risultati di lavo, con., ses.

Intanto sapete quale sarebbe a questo povero comunello? Da tre anni non ha sindaco e da tre anni il governo mette pretestuosamente in scompiglio nella nostra vita comunale, non ostante tutti i provvisorio nella direzione del comune.

Nel 1879 il Consiglio comunale deliberò farsi un'opposizione di credito per provvedere agli organi bisogni economici del popolo. Visto il provvisorio nel comune non fu possibile trovare in atto l'accennata operazione di credito ed al popolo manca un beneficio.

Si fecero pronti questa circostanza al governo, il quale rispose:

« Così al piano di fare, non ci sanciate. »

La Ministro proclama il sindaco elettivo, abbene qui non solo è concorde il Consiglio comunale, ma tutto il corpo elettorale, ed il ministero ne ha i documenti. Dunque quale è la causa della crisi imposta da chi dovrebbe per sistema avversarla? Ecco la ragione... sembra incredibile, ma pure... fatalmente è vero.

Era stabilito di questo comunello dal 1803 a tutto il 1878 l'onorevole deputato di questo collegio elettorale, che nella Camera siede a destra. Il governo della Ministra non ha creduto di conformarsi in questa *prima carica* di sindaco di questo comunello, il suo avversario politico deputato all'Irpinia.

Vive dunque la teoria del sindaco elettivo. Ma in verità a noi poco importa di questa o di quell'altra teoria, noi vogliamo la pratica. Prima che governo stenti in casa nostra, ove sicura la nostre proprietà, ove sorgono impunemente associazioni di malfattori, ove nostre chiese e sppoglieta del suoi oggetti più preziosi, nelle nostre si perpetrarono stiri forti, si disdoro intini di persona, di fatti, di procedenti, un nuovo di malvivi ne vedrano, ed in risposta gli si dirno che i rapporti ufficiali erano negativi. In somma questo comunello soffre questo trattamento anormalissimo forse unico in Italia, perchè ha dato i natali ad un deputato di Destra.

Noi tra tutte queste sono potremmo citare quello che compie il predetto Corsiglio che ha deliberato del nostro e illustre Mancini con piani poteri amministrativi, politici, finanziari e giudiziari, ed ha votato la spesa per la statua in bronzo è ben poca cosa per la dignità collettiva dei cittadini e del corpo elettorale a quindi tacendo di lui rendiamo omaggio alla dignità morale e alla bontà e lettura; dicisimo solamente al potere esecutivo: *Salvateci dai ladri in un modo qualunque.*

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. — Le *News Freis Presse* ha per dispaccio da Pietroburgo 5:

« Il Consiglio di sicurezza seguirà al profitto di politica, venne oggi presentato all'imperatore Malgrado l'imperfetta applicazione dell'atto di elezione, quest'ultima diede un risultato soddisfacente in quanto che i membri del Consiglio appartengono tutti alle classi colte della società. Il controllo processo dal profitto di politica. Bersano, sui viaggiatori governativi della strada provinciali è già entrato in vigore. Erano già più di vent'anni ch'erano state tolte le barriere nelle indicazioni, ora queste furono ristabilite e piccheti di cosacchi furono collocati in diversi punti della strada per sorvegliare che tutte le persone che arrivano. Il pubblico non si rincresce gran che dal controllo sui viaggiatori, che è esercitato con molta cortesia provvidissimo, seguito scorgiosamente, non servibe privo di successo; ci dubita poco che si riuscirà ad impedire il stabilirsi l'Ingresso nella capitale.

« Nella seduta di oggi del Consiglio di governo discussero i provvedimenti relativi al viaggiatori nelle forrovie. »

— Si annuncia che il generale Tropoveki stato nominato comandante della fortezza

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**.

Tornata del 6 aprile.

La seduta è aperta alle 2 30 colla solita formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

Si procedono ai nomi congedi.

Pepoli annunzia una interrogazione del senatore Mamiani al ministro degli affari esteri sulle faccende di Tunisi. Essendo però oggi l'onorevole ministro occupato alla Camera, l'interrogazione verrà svolta in altra tornata.

Si procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione per un membro della Commissione di finanze a per un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

Le urne rimangono aperte.

Si riprende la discussione sui progetti di legge sulla Cassa della pensioni civili e militari a carico dello Stato e provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

Arnone riprendendo il suo discorso di ieri, dimostra tutti i vantaggi che ritrarrebbero al bilancio dello Stato dalla istituzione della Cassa pensioni. Il miglioramento economico del sostegno della nostra famiglia è il compimento di quello grande fatto della abolizione del corso forzoso, senza grandi sacrifizi; però vi è una grande piaga che sterilizzabile d'ottenere sopra di se l'attenzione del governo, l'emigrazione.

Alla questione dell'abolizione del corso forzoso va congiunta l'altra, assai grave, cioè la questione monetaria, che assilla tanti allarmi a richiama sovra di se l'attenzione degli studiosi. Dichiara di non attendere dal provvedimento dell'argento,

poichè la lega monetaria latina offre un sufficiente sbocco per parificare alla carta monata per tutto il territorio. In Italia, come succedeva della moneta metallica, si avrà la carta monata, la quale dar'anco un semplice segno unico e multi pli.

Conclude, presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Senato confida che il governo vorrà produrre sccollo l'art. 23 della presente legge, applicando all'emissione della carta monata per tutto la Banche lo seguenti norme: « unico stabilimento di emissione ad ordine del governo; questo stabilimento avrà a fianco della Cassa dei depositi e prestiti. Ordo poi che non possa più venir il governo a chiedere concessioni di riforme proprie alla legge comunale e provinciale

Ritiene pure preferire non tralasciare nulla per provvedere al bisogni, che hanno ispirato l'ordine del giorno dell'on. Pisanelli.

Zanardelli ringrazia il ministro di avere accettato il suo ordine del giorno.

Cannarozzi (relatore) dichiara di non essere in condizione di parlare, perchè inaspettato.

Pepoli, lo prega di incominciare il suo discorso.

Cannarozzi (relatore) insiste nella sua dichiarazione

La seduta è levata alle 11 40.

Seconda seduta del 6 aprile

(Ufficio della Sessione)

Presidenza del presidente **Pepoli**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

(Le tribune sono affollate. Numerosi sono gli ufficiali della R. Camera e agitati)

Pepoli annunzia che gli ono Lamanti, Vollino e Maldini furono eletti membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Lon, Lanzetti chbe voti 140, Moldino 138, Maldini 118.

L'ordine del giorno reca: seguito e commissari per quella inchiesta gli on. Breilli, Elia, Lanzetti, Moldino e Maldini.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni del deputati Massari e Di Rudini; di una interpellanza del deputato Pandiani, e di una interpellanza del deputato Di Sant'Onofrio e Crispi rivolte al ministro degli affari esteri.

Pepoli legge nuovamente la domanda di interpellanza dell'on. Massari circa l'autenticità di notizie relative a Tunisi.

Mancini (Segni d'attenzione) fa una interpellanza in una interrogazione quando la presenti, avendo sentito la necessità di giustificare la convenienza e l'opportunità della medesima. Ma ora è disposto nel farlo per la piena impossibilità che gli stiri avvenimenti di Tunisi siano destati nell'animo di tutti. Dice che il governo francese ha preparato tutti i mezzi per raggiungere lo scopo che si proponeva, non tralasciando nessun mezzo d'influenza, nepure quelli religiosi.

Infitti quel governo ha procurato di far sostituire al vecchio vescovo di Tunisi un monaco francese, subbene al Vaticano le non preparato il cappello cardinalizio, accogliesse. Ha il governo italiano, ha egli adoperato tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere gli scopi dalla nostra politica?

Ricorda alcuni precedenti dalla questione tunisina. Si scosse agli ultimi avvenimenti, che sono pari quasi alle stragi di rappresentanti del popolo inglese, che a Tunisi ha dato luogo a interrogazioni nella Camera dei comuni.

Fa domanda al governo per sapere se l'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra fosse stata fatta con la connivenza della Francia, come pure quella di Tunisi. Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri rispose che questa versione non poteva non essere ben sicura e che non credeva conveniente aprire una discussione su tale riguardo.

Egli si rivolge all'on. Cairoli per avere informazioni, giacchè egli era ministro degli esteri al tempo del Congresso di Berlino, e quindi deve avere una storia responsabilità in tale questione. E spera che possa dimostrare di essere sempre rimasto fedele alle nobili tradizioni della politica italiana, la quale non mira a conquiste, ma mira ad essere amica utile a pace e di attività, che sono la sua ragione di essere nel concorso delle nazioni civili. (Bravo! Bene! a Destra).

Pepoli, risegge la domanda d'interrogazione fatta dall'on. Di Rudini analoga a quella dell'on. Mancini.

Di Rudinì. L'antitesto della patria gli impone moderazione di parola a motivo di ripercussione in Italia delle cose che compiono in Tunisi sarebbe una mancanza per i suoi vitali interessi, un offesa alle sue dignità. Di più crede non necessità di avere schiarimenti e spiegazioni sul fatti che stanno per compiersi sulla costa africana. Non crede di dover commentare la risposta assai grave data dal sotto-segretario di Stato alla interrogazione fatta alla Camera dei comuni inglese dalla quale ha tratti parallo l'onorevole Mancini.

Egli ricorda le dichiarazioni fatte dal governo francese nel due rami del Parlamento; dichiarazioni che escludono al governo italiano qualunque idea di conquista, di prendere, o dal quali risulta che se ne compiono soddisfazione non fosse in una delle domande della Francia, una prolunga di compagnone marcerobbe sopra Tunisi. Ora, dice l'oratore, senza riprendere tali dichiarazioni con le notizie, di cui si parla nel Parlamento inglese, sarebbe vedere quanto sia grave la questione che ora ci dinanzi alla Camera.

Egli chiede spiegazioni e chiarimenti al governo tali da assicurare la Camera e da farla sicura che la dignità del paese non è stata e non sarà offesa. (Bravo! Bene! a Destra).

Pepoli, risegge la domanda dell'on. Depretis, con la quale chiede di interpellare il governo sulla politica interna ed estera. Prega il presidente del Consiglio di dirgli quando crede di poter rispondere.

Depretis (Segni d'attenzione) fa presente che non è in grado di rispondere immediatamente a questa interpellanza, ma che la risposta sarà data nella prossima tornata.

Pepoli annunzia che gli ono Lamanti, Vollino e Maldini furono eletti membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. Lon, Lanzetti chbe voti 140, Moldino 138, Maldini 118.

L'ordine del giorno reca: seguito e commissari per quella inchiesta gli on. Breilli, Elia, Lanzetti, Moldino e Maldini.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni del deputati Massari e Di Rudini; di una interpellanza del deputato Pandiani, e di una interpellanza del deputato Di Sant'Onofrio e Crispi rivolte al ministro degli affari esteri.

Pepoli legge nuovamente la domanda di interpellanza dell'on. Massari circa l'autenticità di notizie relative a Tunisi.

Mancini (Segni d'attenzione) fa una interpellanza in una interrogazione quando la presenti, avendo sentito la necessità di giustificare la convenienza e l'opportunità della medesima. Ma ora è disposto nel farlo per la piena impossibilità che gli stiri avvenimenti di Tunisi siano destati nell'animo di tutti. Dice che il governo francese ha preparato tutti i mezzi per raggiungere lo scopo che si proponeva, non tralasciando nessun mezzo d'influenza, nepure quelli religiosi.

Infitti quel governo ha procurato di far sostituire al vecchio vescovo di Tunisi un monaco francese, subbene al Vaticano le non preparato il cappello cardinalizio, accogliesse. Ha il governo italiano, ha egli adoperato tutti i mezzi che erano in suo potere per raggiungere gli scopi dalla nostra politica?

Ricorda alcuni precedenti dalla questione tunisina. Si scosse agli ultimi avvenimenti, che sono pari quasi alle stragi di rappresentanti del popolo inglese, che a Tunisi ha dato luogo a interrogazioni nella Camera dei comuni.

Fa domanda al governo per sapere se l'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra fosse stata fatta con la connivenza della Francia, come pure quella di Tunisi. Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri rispose che questa versione non poteva non essere ben sicura e che non credeva conveniente aprire una discussione su tale riguardo.

Egli si rivolge all'on. Cairoli per avere informazioni, giacchè egli era ministro degli esteri al tempo del Congresso di Berlino, e quindi deve avere una storia responsabilità in tale questione. E spera che possa dimostrare di essere sempre rimasto fedele alle nobili tradizioni della politica italiana, la quale non mira a conquiste, ma mira ad essere amica utile a pace e di attività, che sono la sua ragione di essere nel concorso delle nazioni civili. (Bravo! Bene! a Destra).

Pepoli, risegge la domanda d'interrogazione fatta dall'on. Di Rudini analoga a quella dell'on. Mancini.

Di Rudinì. L'antitesto della patria gli impone moderazione di parola a motivo di ripercussione in Italia delle cose che si compiono in Tunisi sarebbe una mancanza per i suoi vitali interessi, un offesa alle sue dignità. Di più crede non necessità di avere schiarimenti e spiegazioni sul fatti che stanno per compiersi sulla costa africana. Non crede di dover commentare la risposta assai grave data dal sotto-segretario di Stato alla interrogazione fatta alla Camera dei comuni inglese dalla quale ha tratti parallo l'onorevole Mancini.

Egli ricorda le dichiarazioni fatte dal governo francese nel due rami del Parlamento; dichiarazioni che escludono al governo italiano qualunque idea di conquista, di prendere, o dal quali risulta che se ne compiono soddisfazione non fosse in una delle domande della Francia, una prolunga di compagnone marcerobbe sopra Tunisi. Ora, dice l'oratore, senza riprendere tali dichiarazioni con le notizie, di cui si parla nel Parlamento inglese, sarebbe vedere quanto sia grave la questione che ora ci dinanzi alla Camera.

Egli chiede spiegazioni e chiarimenti al governo tali da assicurare la Camera e da farla sicura che la dignità del paese non è stata e non sarà offesa. (Bravo! Bene! a Destra).

Mancini (Segni d'attenzione) fa questa dichiarazione, non la quale chiede di interpellare il governo sulla politica interna ed estera. Prega il presidente del Consiglio di dirgli quando crede di poter rispondere.

Depretis (ministro) dichiara che il governo ha sempre cercato di promuovere una istituzione seria di credito provinciale e comunale, sapendo quanto una simile istituzione riescirebbe utile. Ed a questo intento aveva disegno di proporre due progetti ai consigli di provincia e di comuni. Però presentemente non è in grado di presentare alcun progetto, perchè si trova in condizione di parlare, perchè inaspettato.

Pepoli, lo prega di incominciare il suo discorso.

Cannarozzi (relatore) insiste nella sua dichiarazione

La seduta è levata alle 11 40.

Seconda seduta del 6 aprile

(Ufficio della Sessione)

Presidenza del presidente **Pepoli**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri e del sunto delle petizioni.

(Le tribune sono affollate. Numerosi sono gli ufficiali della R. Camera e agitati)

...rovanie, cento

...Questa sera, ...resurale della ...e i commessi ...ali' ordine ...e parziale del ...ittorione gene...

...lmarinali di ...ulle dalle ore ...la mussica del

IZIARIA

ROMA

...M Pigliese

1881.

...scorre.

...rmondiamo, ...ot. del giorno ...per Roma la ...ella Pace. ...o porto Gio...olo per piazza ...Porta Pia. ...mente da un ...ctor, prenu...Basilio. — ...Edomo, produ...rodusse al se...ta di cavalle...ressa che la ...ustravano non ...Il Cav. ...ervente vonne ...ordinata ...

...del 1880 la ...ga centesa, di...rancolli a m...no le libera...

...à scoprire il ...

...ra da che ora ...ito del povero ...Francesco Jo...ne ha avuto ...ne della rivela...ppata la morte ...ra cadola ...numero lo stesso ...ore che un in...ttorio di Napoli ...o silenzio nel...o parte del ...che il Bisle...rusa, pervenne ...le rivelazioni ...i nomi? Il ...nori erano state

...nominati Tor...li e Dornioni ...e quanto a loro

...rrittrice e rifa...ore di quell'ar...Istituto della ...ervore mentovato ...tinti).

...autore d'una ...Francesco Jo...ppna di merito ...a sociale che aveva tre ...rre in Carce...clinicamente: ...tato giudiziale.»

...e scienze

...le scienze sono ...dei 3 aprile

...sotto la pre...Accademia ...ordinarie stradali ed ...Sodoero ordini del giorno rela...a pel progetto gli on. Di Sant'O...lla, Parenzo, Molino, Gorla, Canzi, ...ani e Pasquali. Venerdì mattina pro...terà la discussione e parlerà il re...ministro della Commissione, onor. Gri...ardi.

LA QUESTIONE TUNISINA

ALLA CAMERA

Nella seduta pomeridiana la Camera ...le le svolgimento alle interrogazioni ...gli on. Massari e Rudini e dell'in...spellanzi dell'on. Damiani sulla que...sione tunisina.

...Le gravissime notizie che provengono ...ci rivamente l'opinione pubblica ...ammosso nelle tribune della Ca...ra della straordinaria. I deputati pre...ano alla seduta erano numerosi.

...L'on. Massari svolse con brevi pa...le la sua interrogazione, diretta specialmente a sapere se erano vere le notizie di accordi tra la Francia e l'Inghilterra nella questione tunisina.

L'on. Rudini, premettendo che il sentimento patriottico imponeva parsimonia di parole, con nobilissimo linguaggio dimostrò quanto sia cosciente la dignità nazionale colla questione tunisina e rivolse al capo del gabinetto domande precise, esprimendo la speranza di risposte egualmente precise.

L'on. Damiani, svolgendo la sua interpellanza, partì dall'importanza che ha Tunisi per gl'interessi italiani e della necessità che l'autonomia della Reggenza sia assicurata, chiedendo al governo se dichiarasse quale sia stata la sua azione diplomatica.

Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, rivolò sulle sue risposte imperciate l'imbarazzo della situazione. Tradì con qualche parola non opportuna il sentimento che egli deve provare per non aver saputo prevedere avvenimenti che ci deplorano. Egli qualificò *imprevedute* il fatto che agita l'opinione pubblica.

L'on. Cairoli negò che accordo vi sia tra Inghilterra e Francia e disse che la Francia fece sempre dichiarazioni che intendeva mantenere lo *statu quo*. Le ostili aggressioni dalle tribù somadi e disse non potersi credere che la Francia il diritto di difendersi alla frontiera contro quelle tribù e di disperderle. Le ferrovie fanno comunicazione d'una dichiarazione del ministro degli affari esteri di Francia al generale Cialdini, colla quale si annunzia che le operazioni militari avrebbero avuto la sola portata di una polizia ferroviaria e la difesa della ferrovia francese.

La Camera accolse con mormorii queste dichiarazioni, delle quali il presidente del Consiglio disse che il governo aveva preso atto, facendo sapere alla Francia che nel reciproco mantenuta la situazione attuale a Tunisi.

Conchiuse sostenendo che la politica del governo italiano fu prudente e dignitosa.

L'on. Massari replicò con osservazioni nelle risposte del ministro. L'onorevole Rudini non potè dichiararsi soddisfatto e disse che avrebbe convertito l'interrogazione in interpellanza, se l'on. Damiani non presentava una mozione.

L'on. Damiani, replicando al presidente del Consiglio, ricordò parole, conchiuse proponendo una mozione di biasimo, così concepita:

«La Camera non approvando la condotta del ministero passa all'ordine del giorno.»

Il presidente invitò la Camera a fissare il giorno della discussione di questa mozione e l'onorevole presidente del Consiglio propose la seduta d'oggi.

L'on. De Renzis fece osservare che l'urgenza della discussione, trattandosi di questione internazionale, doveva persuadere la Camera a deliberare sulla mozione nella tornata medesima di ieri.

Il presidente fece osservare che l'onorevole Damiani aveva presentato ora la sua

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

3 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barom. ridotto	Cielo	Mare	Vento	Temper. Max.	Min.
Belluno	735,0	12 cop.	—		14,0	6,2
Domodossola	735,2	3/4 cop.	—		12,4	8,2
Milano	735,8	1/2 sereno	—		13,0	6,0
Venezia	754,8	sereno	calmo		13,1	9,0
Torino	736,1	sereno	—		13,2	5,0
Parma	750,7	sereno	—		12,3	9,0
Genova	753,3	nebbioso	—		14,6	8,0
Cuneo	754,1	nebbioso	—		12,0	6,0
Ancona	754,0	sereno	mosso		17,0	11,0
Urbino	754,0	nebbioso	calmo		14,6	11,0
Perugia	753,8	sereno	—		16,0	12,0
Macerata	753,7	1/4 cop.	—		15,0	11,0
Livorno	752,9	1/4 cop.	calmo		16,0	11,0
Chieti						
Aquila	754,1	1/4 cop.	—		12,4	9,1
Rocca	753,4	nebbioso	—		12,0	9,0
Roma	753,2	coperto	—		20,8	11,7
Napoli	753,1	3/4 cop.	—		23,3	12,2
Foggia	754,4	nebbioso	—		17,4	11,6
Bagni	752,7	1/4 cop.	—		17,6	14,0
Palermo	754,9	1/4 cop.	—		20,5	10,3
Trapani	755,4	1/4 cop.	—		21,0	9,5
Siracusa	757,0	1/4 cop.	—		20,6	14,0
Cagliari	760,0	3/4 cop.	—		25,0	14,5
Sassari	758,4	sereno	—		21,6	12,0
Catanzaro	753,6	sereno	—		21,2	12,0

Spettacoli del 4 aprile

Apollo. — Riposo.

Argentina. — *Mirto*, opera — *La comtesse d'Egmont*, ballo (ore 8).

Valle. — *Les noces d'Olivette*, operetta (ore 8 1/2).

Metastasio. — *Il tesoro infernale*, operetta (ore 8 1/2 o 9 1/2)

Quirino. — *Mes Petaces*, operetta, *Don Juan di Spagna*, ballo (ore 7 e 9 1/2).

S. Carlo — Commedia con Polcinella (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Sala della colonne — *Mandolinata* il giovedì, sabato e domenica (ore 7).

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Lucca).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.

Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.

Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.

Ministero delle finanze, via Venti Settembre.

Ministero del tesoro, via Venti Settembre.

Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.

Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.

Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

Ministero della marina, via del Portoghesi.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.

Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).

Direzione centrale poste per il conto, via Magnanapoli.

Direzione generale delle poste, via del Seminario.

AMMINISTRAZIONE DEL FARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giulia, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e direzioni del genio, palazzo Farnese, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del 1° corpo d'armata, via Pontaniella di Borghese N. 16.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Direzione militare di Roma, via Morse dal già Convento delle Turchine.

Comando superiore delle artiglierie, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Nazzaro in Capo, quartiere S. Callisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollinia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consolato di leva, via della Missione ex-Convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimento militare di pena, via S. Gregorio.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via della Vergata.

Ufficio di sorveglianza speciale per il mantenimento dell'ordine pubblico e ufficio tecnico speciale per i lavori del tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispettore e sottoispettore delle dogane e gabelle, piazza di Spagna.

Registro e demanio (*Ufficio*, Atti civili e successioni; 2° *Ufficio*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e cauzioni, ipoteche, via Nicola della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio tecnico del magistrato delle provincie di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste centrali, Piazza Montecitorio — Via Fabbrica N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 2 — Via Sforza Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 61. — Piazza Poste Gesù N. 39.

Uffici succursali del telegrafi — Piazza Arcaneli N. 32 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Ufficio della sopraintendenza e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione comune di Roma (Palazzi municipali piazza del Campidoglio).

Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, Circolo di Roma — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).

Amministrazione provinciale di Roma — *Provincie Romane*, *Marche*, *Umbria*, *Abruzzi e Maremme* — (Via del Sudario, N. 43, piazza Vidoni).

Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altieri).

Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).

Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

Ambasciate, Legazioni e Consolati.

Austria. — Ambasciata presso il Re d'Italia, palazzo Doria, a Corso — presso la S. Sede, palazzo Venezia.

Belgio. — Legazione presso l'Italia, Piazza Pilotta.

Brasile. — Legazione presso l'Italia, via Magnanapoli, num. 29 — presso la S. Sede, Via Salaone, num. 51.

Cile. — Legazione presso la S. Sede - Piazza Minerva, num. 45 — presso l'Italia, via Gregoriana, num. 51 — presso la S. Sede, Via Aracoeli, numero 58 (Consolato, Via Nazionale, 239).

Costarica. — Legazione presso la S. Sede - Palazzo Lovatelli, piazza Venezia.

Guatemala. — Legazione, Piazza SS. Apostoli, Palazzo Colonna (Consolato, Via Sicilia num. 126.

Nicaragua. — Legazione presso la S. Sede - Piazza Monte Giordano — Ambasciata - Palazzo Odescalchi Carpegna — Consolato, Via della Vite, num. 6.

Olanda. — Legazione presso l'Italia, Palazzo, numero 61 — Consolato, Piazza Nicosia, numero 52.

Portogallo. — Legazione, Via della Mercede, numero 47.

Inghilterra. — Ambasciata e Cancelleria - Villa Regnoli, presso Porta Pia - Consolato, Corso, 276.

Messico. — Legazione - Via San Basilio, numero 8.

Monaco. — Legazione presso l'Italia, Piazza S. Croce, Gerusalemme, 1, num. 1 — Consolato, Via Sistina, numero 48.

Paesi-Bassi. — Legazione - Piazza Venezia, Palazzo Bonaparte.

Perù. — Legazione presso l'Italia - Piazza Rondinini, num. 28.

Portogallo. — Legazione presso l'Italia - Piazza S. Silvestro - Piazza S. Silvestro, 28 — Consolato - Via Leonina, numero 34.

Prussia. — Ambasciata presso l'Italia - Piazza Venezia, 3 — Consolato - Via Gregoriana, numero 28 — Vice-Consolato - Via Sistina, numero 48.

Russia. — Ambasciata presso l'Italia - Via Nazionale, num. 239 — Consolato - Via Nazionale, 239.

Salvador. — Legazione - Via della Stamperia, num. 72 — Consolato - Via Gregoriana, num. 28.

Svezia. — Legazione - Via Bastione, numero 1 — Consolato - Via Gregoriana, 28.

Turchia. — Legazione - Piazza dell'Indipendenza (Macao), Via Nazionale, num. 239.

Uruguay. — Legazione - Via dei Lucchesi, num. 38.

Venezuela. — Legazione - Via del Lucchesi, num. 38.

Musei

Museo Pontificio. - Vaticano - Museo - Egiziano e delle antiche - Etrusco - Gregoriano - Museo Egizio di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni festivi, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si rilasciano giornalmente dal Maggiordomo del Santo Palazzo apostolico, dalle Amministrazioni accennate, presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

Sei Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 1 pom.

Musei Capitolini. - Riposo - Busi sale - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularii sali.

Ingresso nei giorni festivi dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e nei feriali, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tanto comunali 50.

Museo di Castel Gandolfo - Ingresso libero nei giorni festivi dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e nei feriali, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tanto comunali 50.

Museo Kircheriano - Collegio Romano, ingresso dalla Piazza Collegio Romano, dal mercoledì alle 3 pom.

Museo Artistico Industriale - Via del Collegio Romano, 27, piano terra, ingresso libero nei giorni festivi, dalle 9 alle 3 pom., tanto comunali 50.

Museo Nazionale di Terme - Via Gregoriana, 28, piano terra, ingresso libero nei giorni festivi, dalle 9 alle 3 pom., tanto comunali 50.

**Museo Nazionale di Villa Giulia